



Ministero dell'Istruzione

Giuseppe Palmieri

Liceo Classico e Musicale



Liceo Classico e Musicale  
Giuseppe Palmieri

## AD 80 ANNI DALLE LEGGI RAZZIALI.

Nella storia della Shoah in Italia si possono individuare due diversi periodi: uno parte dal 1938, anno in cui il governo Mussolini emanò le leggi razziali, di cui ricorre l'80mo anniversario, e arriva al 1943; il secondo è compreso tra il 1943, quando l'Italia, in seguito all'armistizio con gli anglo-americani, fu in parte invasa dalle forze tedesche e da paese alleato si trasformò in paese occupato, e il 1945.

Nel primo periodo gli ebrei vissero l'odiosa condizione di cittadini di serie "B", ma di fatto non subirono le terribili violenze sofferte dagli ebrei in Germania e nei paesi dell'Est, e non dovettero temere per la propria vita, sebbene molti si trovassero sul lastrico a causa dei provvedimenti che li avevano esclusi dalla vita sociale ed economica del paese. Dopo l'invasione tedesca la situazione cambiò radicalmente e anche in Italia i nazisti avviarono la "SOLUZIONE FINALE". **Basandosi sugli elenchi dei censimenti conservati presso le prefetture**, operano rastrellamenti e inviano convogli verso i campi di sterminio, con la collaborazione dei repubblicani e della polizia italiana. Il nostro laboratorio di storia si è focalizzato sul primo periodo e in particolare sulla ricezione a livello periferico delle leggi che imponevano l'espulsione degli ebrei dalle scuole del Regno.

Se la questione ebraica occupa fin dai primi anni della Germania di Weimar un posto centrale nell'ideologia nazista e rappresenta per Hitler una priorità assoluta della sua politica, il cui programma dettagliato è già racchiuso nel **Mein Kampf** del 1924, in Italia, al contrario, i rapporti tra gli ebrei e il governo fascista agli inizi non furono ostili. Lo stesso Mussolini dichiara fino al 1935 che **l'antisemitismo in Italia non esiste**. Non mancano ebrei che aderiscono al fascismo sin dai suoi esordi.

L'impresa d'Etiopia segna una svolta nella politica razziale del regime che, con lo scopo di salvaguardare la **razza italica** dalla contaminazione con altre razze, imbuca la strada dell'antisemitismo, anche in nome della politica di avvicinamento alla Germania.

Comincia ad affermarsi in quegli anni, anche in ambito accademico, una drastica divisione tra razze superiori e inferiori, ariani ed ebrei, uomini e sottouomini, e quindi tra esseri umani e non umani assimilati questi ultimi ai vibroni del colera, a batteri, virus, ai parassiti e ai ratti, con un'azione infestante simile alla peste e distruttiva come la cancrena che aggredisce e uccide il corpo sano della società.

Gli ebrei vengono presentati come agenti patogeni della società, quindi come nemici del genere umano.

A questo scopo esce in Italia il **14 luglio del '38 il Manifesto degli scienziati razzisti** e il **5 agosto** la pubblicazione "**La difesa della razza**" che sostiene la propaganda antisemita e fissa alcuni concetti fondamentali quali: l'esistenza delle razze e la loro distinzione in **grandi** e **piccole**, l'esistenza di una **razza italica** a cui non appartengono gli ebrei.

Sono del 1938 i primi provvedimenti razzisti che si traducono in pochi mesi in decreti legge. Il più inatteso arriva il **5 settembre del '38** che revoca la cittadinanza italiana agli ebrei stranieri residenti nel Regno ed espelle gli ebrei italiani, insegnanti ed alunni, dalla scuola pubblica di ogni ordine e grado. e si vieta alle scuole di servirsi di libri di testo scritti da ebrei.

Agli italiani di razza ebraica, si vieta dal novembre l'iscrizione al PNF e il servizio militare, il possesso di beni immobili o aziende, si impone l'epurazione degli albi professionali, degli elenchi telefonici e l'interdizione dai luoghi di villeggiatura, e regolando i matrimoni e i rapporti di lavoro. Negli stessi mesi fu istituita la Direzione generale per la demografia e la razza, la famigerata "Demorazza" che procedette a censire la popolazione ebraica in Italia.

Minuziose disposizioni legislative impedirono agli ebrei di lavorare e di mantenersi, contribuendo ad emarginarli dalla vita sociale. In seguito fu introdotta la figura dell'"arianizzato" o del "discriminato" sul quale il ministero dell'interno alla razza ebraica, anche in difformità degli atti dello stato civile".

## **I risultati della ricerca dopo un appassionante viaggio nel tempo....**

Non sempre l'archivio è un posto semplice in cui muoversi, faldoni, registri, carte sciolte....ma molto spesso le verità che stiamo cercando si nascondono dentro dei faldoni su cui campeggia a grandi lettere l'attraente scritta "RISERVATO".

È così che abbiamo trovato, negli scantinati della nostra scuola, dei documenti interessantissimi che ci hanno restituito uno spaccato dell'atmosfera che studenti e docenti italiani devono aver vissuto durante il Ventennio fascista.

Vivere in quel periodo significava dover lavorare e studiare in un clima di diffidenza e sospetti, significava essere costantemente controllati da occhi invisibili.

Siamo alla fine degli anni '30 in cui il regime si è ormai consolidato e l'attenzione sul mondo della scuola si fa più serrata. Numerose sono le denunce anonime e non che arrivano al Regio Liceo "Palmieri" e cercano di mettere in cattiva luce alcuni professori e professoresses. Non solo i docenti, anche personale di segreteria, macchinisti, bidelli e custodi sono tenuti sotto stretto controllo. Per ognuno di loro il preside del Palmieri, IL Prof. Raffaele Fontana, deve compilare ogni anno dettagliate relazioni corredate da note di

merito che invia direttamente al Ministero dell'Educazione Nazionale. Molte sono inoltre le richieste di informazioni pervenute al preside dai "provveditori agli studi" di altre regioni, per indagare su studenti appena arrivati dal leccese, in particolare sulla loro identità ebraica, o su docenti qui trasferiti.

E' il caso dei provveditori agli studi di Napoli e di Catanzaro che chiedono a Fontana informazioni riservate "sulla capacità didattica e sulla condotta morale e politica" di un professore e di due professori di scienze naturali e di lettere, trasferiti presso il liceo. Per tutti Fontana fornisce assicurazioni che trattasi di persone stimabili, di "ineccepibile condotta civile, morale e politica (e) loda la (loro) diligenza e la particolare premura rivolta al progresso morale degli alunni".

Con sollecitudine il preside gira le sue note agli uffici richiedenti, senza opacità e senza lasciare adito a fraintendimenti, mettendo sempre ben in evidenza i meriti e i pregi dei docenti del suo liceo.

Tra le informazioni tassativamente richieste c'è l'iscrizione al P.N.F. ed eventuali decorazioni militari.

Il preside Fontana sarà ricordato come uno dei dirigenti più amati nella storia del liceo Palmieri, crediamo soprattutto per la sua capacità di mediare con le famiglie e tacitare voci inopportune e incipienti scandali che, sollevati da denunce ed esposti, spesso anonimi, rischiavano talvolta di travolgere i malcapitati di turno.

Difende a spada tratta una segretaria accusata di rivolgere "sollecitazioni ai docenti nell'interesse di alcuni alunni", quindi di *raccomandarli*, garantendo l'estraneità della donna ai fatti e la sua "sua condotta morale ....esemplare sotto ogni riguardo, nello stesso modo prende le parti di 2 professori di lettere classiche che avevano suscitato il risentimento di alcuni genitori, l'uno per "essere comprato e corrotto", l'altro per aver trattato con troppa durezza i figli. Ma Fontana smentisce tutto, ridimensiona le accuse e le smonta, dà garanzie sulle "ottime doti di cittadino, fascista ed educatore." di entrambi. Ancora all'esposto anonimo, del dicembre 1939, indirizzato al prof. ,e cappellano, di lettere classiche ,il preside Fontana risponde confutando puntualmente ogni accusa. Afferma che:

1. È falso che il prof. discrimini gli alunni a seconda che frequentino o meno le pratiche religiose;
2. Non è vero che il prof. trascuri di seguire il testo prescritto;
3. La deficienza di suppellettili per cui un banco, nel quale dovrebbero aver posto 2 o 4 alunni, è invece occupato da 4 o 6, rende necessario assegnare compiti diversi;
4. È falso il fatto che il prof non interrompa le lezioni durante le trasmissioni radio;
5. È falso che il prof. assegni in modo denigratorio soprannomi agli alunni.

Ed è con altrettanta sollecitudine che su richiesta del provveditore di Lecce, in data

18/01/1938 , segnala orgogliosamente, con un fitto elenco di nomi , tutti coloro che per meriti didattici, per condotta morale e politica, per speciali attitudini all'ufficio si reputino in grado di assolvere all'incarico di membri esterni delle commissioni di maturità classica e scientifica.

Di qualcuno spicca rumorosamente la tarda iscrizione al P.N.F. Alcuni verranno poi richiamati alle armi il 18/04/1939 e per questo motivo i loro nomi non risultano più nei registri dell'anno successivo.

Le richieste per l'individuazione all'interno degli istituti di istruzione classica, scientifica magistrale, regi e parificati della provincia, di presidi e professori maschi, ordinari, straordinari e supplenti non riformati che al 30 marzo non abbiano compiuto 32 anni, iniziano già ad arrivare nel marzo del 1938 anche nel nostro liceo.

Fontana risponde con una tabella dettagliata dei docenti in servizio, alcuni dei quali verranno infatti richiamati alle armi dal luglio del 1939. Tra i docenti partiti al fronte qualcuno non farà ritorno e sarà negli anni seguenti indicato agli studenti liceali come testimonianza di spirito di servizio , abnegazione al dovere e di patriottismo.

Spirano venti di guerra e anche il nostro liceo si attrezza per fronteggiare i pericoli dell'imminente conflitto.

Nel maggio del 1939 il preside Fontana, alla richiesta dell'amministratore provinciale di Terra d'Otranto , Lopez y Royo, di comunicargli il numero delle persone di cui è costituita la squadra di primo intervento per la protezione antiaerea, risponde che presso il liceo Palmieri sono presenti due squadre , coordinate da un capitano generale, per un totale di 25 persone.

Il liceo si prepara ad affrontare i lunghi e bui anni del secondo conflitto.

## **Un mondo di carte. Disposizioni, Informative, circolari.....**

La scuola costituiva un ambito irrinunciabile per il fascismo, perché rappresentava il vivaio da cui sarebbero usciti i nuovi italiani, forgiati dalla disciplina, ideologicamente orientati verso gli ideali del regime e pronti a combattere per la grandezza nazionale. Consapevole dell'importanza di una efficace politica educativa, il regime fascista fu particolarmente attento al mondo della cultura e in particolare della scuola. Per questo dopo aver varato la Riforma Gentile, definita dallo stesso Mussolini, **la più fascista delle riforme**, che sanciva il primato degli studi umanistici su quelli tecnici e ne accentuava il rigore, procedette alla **fascistizzazione** della scuola attraverso l'introduzione del "libro unico" nella primaria nel 1930 e una attenta vigilanza su alunni e insegnanti, oltre che con il controllo dei libri di testo, della letteratura da far confluire all'interno delle biblioteche scolastiche e degli abbonamenti a riviste e giornali.

Negli anni che portano al potere e al consolidamento del regime, la presenza di archivi scolastici conservano testimonianze preziose di come la scuola diventi uno degli strumenti più preziosi nella costruzione del consenso.

**Dopo un'attenta lettura dei registri delle circolari** conservati nell'archivio storico del nostro liceo, ci è sembrato opportuno evidenziare quanto fosse alto il livello di attenzione rivolto dal regime agli istituti superiori a giudicare dalla mole di circolari e disposizioni di vario oggetto che venivano mensilmente recepite dall'amministrazione scolastica e che sollecitavano iniziative, parate, manifestazioni e attività per informare dello spirito del fascismo ogni aspetto della vita scolastica.

Analizzando alcuni registri di protocollo della corrispondenza per gli anni 1939-41, contenenti le tracce del passaggio di avvisi e circolari recepite dall'amministrazione scolastica, abbiamo potuto verificare che anche il nostro liceo era tenuto sotto stretta vigilanza.

Abbiamo però riscontrato anche delle lacune documentarie, che non ci hanno consentito una verifica incrociata e diretta delle stesse circolari recepite dal liceo tra il 1938 e il 1940 di cui è noto solo l'oggetto. Proprio gli anni in cui il fascismo lanciò la politica razziale.

Trattandosi di materiale d'archivio, è necessaria una premessa: per quanto riguarda la catalogazione delle circolari. I registri di protocollo del liceo Palmieri erano organizzati nelle seguenti voci: protocolli, fascicoli e posizioni, ad ognuna delle quali era affidata una particolare tipologia di circolari e avvisi. Anche in questo caso, siamo in grado di risalire fino alla XXesima posizione ma non possiamo sapere se ve ne fossero altre.

Una delle posizioni riportata più di frequente nel registro è la VI, che raccoglie circolari riguardanti l'abbonamento a nuove riviste e l'adozione di nuovi libri di testo.

Infatti, la propaganda fascista avveniva anche grazie alle diffusione capillare all'interno delle scuole di alcune riviste consigliate dal Ministero dell'Educazione nazionale. Nonostante le lacune documentarie, che risalgono alla fine degli anni '30, alcune riviste vantano una seconda edizione e quindi è stato possibile ritrovare circolari, relative agli anni 41-43, riguardanti lo stesso oggetto.

Tra il 41 e il 43, furono ripubblicati infatti il giornale "Il Balilla", "La scuola Italiana", "L'educazione fascista." (FOTO DELLE CIRCOLARI)

- Libro Italiano
- Passo romano
- Educazione Fascista
- Giornale il Balilla
- La scuola italiana

- La scuola in linea

Purtroppo non siamo riusciti a rintracciarne le copie all'interno dell'archivio scolastico.

La lettura dei registri delle circolari ci ha reso consapevoli di quanto la diffusione dell'ideologia passasse, in prima battuta, attraverso l'istituzione scolastica a cui si delegava l'onere di plasmare le coscienze, cambiare le abitudini, veicolare ideali.

Tra le più significative ad es. quella sull':

- “Abolizione del "lei" nella corrispondenza Ufficiale” 20-02-40 o quella
- sull'“Uso della dizione ‘Duce del fascismo, capo del governo’” 24-2-40

Non di rado, ci è capitato di leggere la parola DIVIETO :

DIVIETO di insegnamento, come è accaduto per alcuni docenti; DIVIETO di esonero dalle tasse; DIVIETO di adozione di libri e riviste come ‘Biologia Animale’ del Guzzanti e L'Italia contemporanea di A. Manarigi; DIVIETO di proiezione di film come Dialoghi di Platone.

Tra i documenti originali del 1941, ci è pervenuta una circolare che vietava l'adozione del libro di geografia “Europa”. (FOTO DELLA CIRCOLARE).

Attraverso gli inventari della biblioteca scolastica relativi agli anni..... ritrovati negli scantinati del nostro liceo è stato possibile verificare in che misura i testi caldeggiati dal Ministero venissero poi effettivamente acquistati dalla scuola come ad esempio quelli sulle biografie di Mussolini (di Giorgio Pini, "Mussolini da vicino") e Balbo.....o inneggianti alle imprese del fascismo.

Un'attenzione speciale merita poi la pubblicistica sulla razza che la biblioteca acquisì certamente in concomitanza con la politica antisemita del regime e in modo particolare i testi di Paolo Orano ( "Inchiesta sulla razza") , uno dei fondatori della Scuola fascista di giornalismo che si interessò alla questione razziale influenzato dalle idee nazionalsocialiste tedesche.

Sfogliando le pagine del registro, è emerso in modo evidente con quanta attenzione il Ministero diramasse alle amministrazioni scolastiche i provvedimenti relativi alla gestione degli alunni ebrei.

A tale riguardo il R. Provveditore Studi di Lecce trasmette dal giugno del 39 al luglio del 40 indicazioni dettagliate relative al

- Rilascio di certificati di appartenenza alla razza ebraica o alla

- Risoluzione di quesiti per i figli di genitori di nazionalità italiana di cui uno di razza ebraica .
- sui Libri di testo per le scuole e direttive Razziali
- sul Pagamento delle tasse scolastiche per gli Orfani di guerra di razza ebraica
  - sui Certificati di studio da rilasciarsi agli alunni di razza ebraica
  - sul mancato godimento dall'esonero delle tasse i candidati di razza ebraica
  - Dichiarazione di appartenenza alla razza ariana predisposta dall'Intendente di finanza di Lecce.

La scuola era inoltre invitata alla partecipazione a mostre, come quella sulle razze bandite dal provveditore di Lecce e all'acquisto di materiale didattico-scientifico. A quel periodo si possono far risalire probabilmente le 4 testine di ceramica che rappresentano le principali razze umane, attualmente conservate nell'aula di scienze del nostro liceo, come anche le collezioni di minerali, le tavole anatomiche tridimensionali e le sculture scomponibili di fiori e frutta per le lezioni di botanica. Un altro strumento attraverso cui avveniva la diffusione dell'ideologia era la radio. (FOTO)

In apposite circolari si raccomandava l'acquisto di audiovisivi e di un apparecchio radio da mettere a disposizione della scolaresca e da attivare in occasioni particolari quali la diffusione delle trasmissioni sulle campagne antitubercolari oppure per avere notizie dai convegni per la giornata degli italiani nel mondo, o semplicemente per ascoltare i discorsi del duce, magari riunendo le classi in un'unica aula per l'occasione.

Quello che degli asettici registri di protocollo ci hanno restituito è un certo clima scolastico che le generazioni che hanno vissuto in quegli anni hanno respirato, l'atmosfera di irreggimentazione e di condizionamento educativo a cui non potevano sottrarsi. Li possiamo facilmente immaginare i ragazzi di allora in divisa per le cerimonie ufficiali, mobilitati per le adunate fasciste, le parate per l'istituzione del Sabato Fascista e dei Ludi Juveniles, obbligati al saluto fascista e al passo di marcia delle legioni romane, oppure ordinatamente impegnati nelle riunioni e nelle esercitazioni all'interno delle aule scolastiche.

E' evidente quanto la scuola costituisse l'anello di congiunzione tra il regime e la società, e quanto fosse essenziale per il duce che " la scuola in tutti i suoi gradi educasse la gioventù italiana a comprendere il fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla rivoluzione fascista".

Circolari riguardanti le adunate fasciste, sono state emanate anche negli anni successivi, e ci è pervenuto un documento originale riguardante un'adunata delle giovani fasciste di Lecce del 14 Dicembre del 1941. (FOTO)

Durante il triennio 1937-1939 il Regio Liceo Ginnasio "Giuseppe Palmieri" di Lecce ha risentito dell'applicazione delle leggi razziali emanate dal Partito Nazionale Fascista.

Lo testimoniano le circolari di protocollo conservate nell'archivio storico dello liceo; dall'analisi delle stesse si è evinto che le disposizioni sulla difesa della razza vengono attuate a partire dall'estate del 1938. Il primo ordinamento risale infatti al giorno 23 agosto 1938, in cui si ordina il divieto assoluto di accettare iscrizioni da parte di studenti di razza ebraica. Ma questo è solo il primo di una lunga serie di norme contro i componenti della comunità scolastica che professano la religione ebraica. In seguito si dispone di censire il personale ebraico, fino a vietare l'adozione di libri e carte geografiche di autori ebrei.

È significativo che ai riferimenti dell'applicazione delle leggi fasciste presenti nei registri di protocollo non corrispondano documenti effettivi nei fascicoli che conservano le circolari. È plausibile che questi siano stati eliminati dopo la caduta del regime con la volontà di epurare le tracce del passato.

Il regime fascista si servì della propaganda in tutti i campi per giustificare la propria autorità e assicurarsi il favore del popolo. Neanche la scuola fu estranea alle logiche propagandistiche: più volte nello stesso mese l'intera comunità scolastica, e i giovani alunni in particolare, erano coinvolti nelle adunate e manifestazioni sportive indette dalla Gioventù Italiana del Littorio e dall'Opera Nazionale Balilla.

La regolare presenza di questi organismi nella scuola è un chiaro segnale dell'importanza fondamentale che l'educazione fisica rivestiva nel curriculum degli studi.

Il culto del fisico e dello sport era simbolo, nell'ideologia fascista, della potenza e dell'identità nazionale. L'uomo fascista doveva infatti sintetizzare in se cultura e sport, pensiero e azione. I giovani praticavano assiduamente l'esercizio fisico, così da possedere resistenza e potenza da utilizzare sia in tempo di guerra sia in tempo di pace.

Tale era l'importanza attribuita all'attività fisica, che venivano indetti dei corsi nazionali di formazione per dirigenti e insegnanti di educazione fisica.

La propaganda era veicolata inoltre attraverso l'abbonamento a settimanali e riviste fasciste, attraverso mostre ed eventi sulla Roma augustea, corsi di cultura coloniale e paramilitare.

## ANNI PRESI IN CONSIDERAZIONE 1937-1939

• DISPOSIZIONI PER LA DIFESA DELLA RAZZA

Divieto iscrizione studenti ebrei	<b>PROTOCOLLO NUMERO</b> <b>VIII</b>	23/08/1938
Norme conferimento supplenze e altri incarichi a personale ebreo	<b>XIII</b>	17/8/1938
Censimento del personale di razza ebraica	<b>XIII</b>	2/09/1938
Disposizione per difesa della razza	<b>XI</b>	5/09/1938
Ministero autorizza il rilascio di documenti ad alunni ebrei	<b>VIII</b>	1/10/1938
Divieto di adozione di libri di autori di razza ebraica	<b>VII</b>	30/9/1938
Disposizioni riguardo iscrizione di alunni ebrei	<b>VIII</b>	14/10/1938
Definizione della posizione razziale del nato da genitori di cui uno ebreo e l'altro proveniente da matrimonio misto e battezzato prima del <b>1 ottobre del 1938</b>	<b>XI</b>	11/05/1939
Abolizione di carte geografiche compilate da ebrei	<b>VI</b>	13/6/1939
Disposizione per studenti di razza ebraica ed ariana	<b>VIII</b>	16/06/1939
Carte geografiche compilate da ebrei	<b>VI</b>	13-6-1939

ADUNATE E MANIFESTAZIONI PARAMILITARI DEL PARTITO

Mostra augustea della romanità	<b>I</b>	24-06-1937
Adunata Balilla	<b>III</b>	13-01-1938
Invito ai Giovani fascisti (GG.FF.) da parte del G.I.L	<b>V</b>	25-10-1938
Celebrazione nella scuola della G.I.L	<b>III</b>	28-10-1938
Presentazione del vincitore dei "LUDI JUVENILY"	<b>III</b>	26-10-1938
Manifestazione per la	<b>XI</b>	26-10-1938

celebrazione del ventesimo anniversario della vittoria		
Adunata per il 4 novembre	III	2-11-1938
Manifestazione per il ventennale della vittoria indetta dall'associazione mutilati di guerra	XIII	Fine ottobre
Adunata 11 novembre della G.I.L	III	9-11-1938
Adunata G.I.L	III	17-11-1938
Celebrazione "BALILLA" da parte di G.I.L	III	Novembre
Adunata GIOVANI FASCISTI	III	27-3-1939
Manifestazione di Roma	VII	20-4-1939
Conferenza Carlo Pinto (magistrato, senatore, politico italiano)	II	18-4-1939
Terza esposizione nazionale quadriennale d'arte	XI	22-4-1939
Adunata del nuovo maggio	XX	25-4-1939
Adunata per il giorno 13 avanguardisti e balilla	III	12-5-1939
Adunata G.I.L	III	18-5-1939
Adunata avanguardisti	III	18-5-1939
Adunata nazionale femminile a Roma per il 28 maggio	VII	22-5-1939

• **ATTIVITA' FISICA**

Opera balilla visita medica	IV	11-6-1937
Avanguardisti moschettieri e agonali	III	10-06-1937
Campionato calcio	III	13-01-1938
Tesseramento alla lega navale di Roma (a.s. XVI-XVII)	XI	25-10-1938
Vincitore dei "ludi juvenily "	III	26-10-1938
Corsi nazionali per dirigenti e insegnanti di educazione fisica	III	18-04-1938
Ludi Juvenily dello sport (A.S. XVII) G.I.L.		23-4-1939
Scuola di pilotaggio (manifestazione)	XX	16-5-1939

• **PROPAGANDA E PREMI**

Opuscolo discorsi del duce	XX	14-06-1937
20° anniversario vittoria	XI	26-10-1938

Premio di natalità	XIX	7-11-1938
Premi demografici	XX	31-10-1938
Corso di cultura coloniale	VI	7-11-1938
Propaganda del settimanale "l'adozione coloniale"	VI	8-11-1938
Propaganda per l'acquisto del calendario dell'anno 1939 della MVSN (Milizia Volontaria per la sicurezza Nazionale)	II	22-12-1938
Comunicazione degli elogi del sommo pontefice papa Pio XI	I	10-2-1939
Trasmissione radiofonica per alunni del 2 maggio	XI	29-4-1939
Radiotrasmissione per il giorno 8 c.m.	XI	6-5-1939

• **ABBONAMENTI E PUBBLICAZIONI**

Abbonamenti riviste fasciste	VI	15-06-1937
Chiede in che forma si è aderito alla diffusione del periodico "La scuola italiana"	XI	31-10-1938
Pubblicazioni sulla Germania nazista	VI	31-10-1938
Abbonamento rivista "La Rinascita"	VI	18-4-1939
Diffusione del volume "Primo libro del fascista"	VI	7-11-1938
Invio pubblicazione "scuola fascista"	VI	12-1-1939
Abbonamento alla rivista "Bibliografia fascista"	VI	27-5-1939
Abbonamento alla rivista "La nuova Italia"	VI	31-5-1939

• **SICUREZZA**

Protezione antiarea servizi di primo intervento	3-5-1939

• **PUNIZIONI**

G.I.L. punizione inflitta	III	18-5-1939
---------------------------	-----	-----------

all'alunno E. S.		
G.I.L punizione a D. R. L.	III	18-5-1939

(a cura di Letizia Calò, Elisa Nicolaci, 3 A; Aurora e Chiara Caracciolo, Martina Marzo, Melissa Cannoletta, Rachele Romano, Chiara Betocchi e Giorgia Gerardi, 3 B; Sara Quaranta e Maddalena Vitti, 3 F; Polina Chicco e Alessandro Quarta, 3 G; Aurora Tommasi, 3 H)

**LILIANA COHEN** di Mariagabriella Calogiuri

Tra i tanti nomi degli alunni iscritti nei registri ginnasiali e liceali del Palmieri negli anni '30, l'insolito cognome **Cohen** ha però subito attratto la nostra attenzione. La curiosità suscitata dai nomi dei fratelli **Mario e Liliana**, figli di **Moises**, nome inequivocabilmente ebraico, ha indotto la nostra docente ad ulteriori indagini che attraverso l'Archivio di Stato e brevi ricerche bibliografiche sono culminate nella scoperta che Liliana fosse ancora vivente e benevolmente disposta a raccontare di sé. La breve ricostruzione della sua e della vita dei componenti della sua famiglia si deve quindi soprattutto al contributo della sua diretta testimonianza e ai racconti delle sue due figlie, Gabriella e Silvia che stasera sono qui presenti.

le biografie dei Cohen concludono il percorso fin qui illustrato.

Mario e Liliana nascono da **Amelia Pino** e **Moises Cohen** sposatisi il 18 giugno del 1921 a Lecce. **Amelia Pino** è di religione cattolica e discende dall'antica famiglia dei patrioti Falconieri, liberali antiborbonici. Un suo avo, Ignazio Falconieri, fu impiccato nella pubblica piazza di Napoli durante i primi moti risorgimentali.<sup>1</sup> **Moises Cohen** di religione ebraica, nasce a Salonico, in Grecia, il 24 novembre 1897.<sup>2</sup>

I genitori di Moises Cohen furono **Pearl Farhagi**, dama di compagnia alla corte del sultano, e **Simantow** o **Sintow Cohen**, agronomo macedone, esperto nella coltivazione dei tabacchi, le cui competenze furono richieste dal governo italiano che lo pagò in oro. Con la moglie Pearl ed entrambi i figli **Isacco**, il maggiore, nato il 29/07/1890 a **Sèresek** in Turchia<sup>3</sup>, e **Moises**, che all'epoca aveva meno di 2 anni, Sintow si trasferì quindi a Lecce tra il 1898 e il 99 per occuparsi direttamente dell'importazione del tabacco macedone dall'impero ottomano, tabacco a cui fu attribuito il nome di qualità "Macedonia" proprio perchè l'area di produzione erano Tracia e Macedonia.

Sempre per volontà di Sintow, la famiglia Cohen lasciò Lecce, dove non vi era (più) la sinagoga, per trasferirsi a Torino, sede di un'antica e monumentale sinagoga. I Cohen discendevano infatti da un'illustre stirpe rabbinica e ai discendenti maschi era riservato il privilegio di aprire in sinagoga i rotoli della

<sup>1</sup> Le informazioni relative alle ascendenze di Amelia Pino sono state fornite da Silvia Famularo, figlia di Liliana Cohen.

<sup>2</sup> La data di nascita di Moises è riportata dallo stesso nella lettera da lui inoltrata al prefetto di Lecce in data 13 aprile 1939 e conservata presso l'Archivio di Stato di Lecce (ASLe, Prefettura, Gabinetto, b. 350, fasc. 4291)

<sup>3</sup> i dati biografici di Isacco sono tratti dall'Archivio digitale della Fondazione CDEC nella sezione Digital Library.

legge.<sup>4</sup> (FOTO TORINO)

In seguito i Cohen continuarono a tornare però a Lecce, soprattutto in estate per trascorrere le vacanze, in un'antica dimora di campagna nei pressi di Monteroni, di proprietà dei discendenti dei Falconieri. La stessa dove Moises e Amelia, sposatisi nel 1921 nel capoluogo salentino, abitarono per qualche tempo prima di trasferirsi a Lecce, prima in Via Paladini e poi in Viale Parco insieme ai 2 figli Mario, maggiore di 4 anni, nato a Lecce il 10 aprile del 1922 e Liliana, nata anche lei a Lecce il 17 luglio del 1926.<sup>5</sup>

La carriera di Moises, che aveva compiuto i suoi studi a Lecce, era stata brillante. Aveva poi frequentato l'Accademia Militare di Modena congedandosi col grado di capitano. Come sottotenente di fanteria aveva prestato servizio in Libia nel 1914-15 e partecipato alla prima guerra mondiale nel 1915-18 prendendo parte a numerosi combattimenti sul Carso, restando più volte ferito e meritando diverse decorazioni al valor militare. Insieme a Francesco Baracca, fu insignito dell'onoreficenza di Cavaliere del Belgio. Pur essendo invalido di guerra, aveva rinunciato alla pensione e era rimasto in servizio permanente effettivo raggiungendo il grado di tenente colonnello della Riserva del Regio Esercito.

(FOTO MOISES E MEDAGLIE)

Alcuni anni dopo la fine della guerra Moises volle ricevere l'iniziazione massonica dalla Loggia leccese Giulio Cesare Vanini (in seguito obbediente al Grande Oriente d'Italia) e nel 1923 fu promosso al grado di maestro.<sup>6</sup>

Tra il 1928 e il 29 si trasferì a Cherasco con la famiglia, un piccolo centro piemontese, dove Moises comandava il presidio militare. La sua carriera era all'apice in quegli anni: era a stretto contatto con la famiglia reale, tirava di scherma col principe di Savoia ed era stato tra i privilegiati invitati al matrimonio dello stesso Umberto con Maria Josè svoltosi l'8 gennaio 1930 nella cappella Paolina del Quirinale e alla battuta di caccia organizzata per l'avvenimento.<sup>7</sup>

Ma le carte dell'archivio storico del liceo restano per noi il filo di Arianna che dipanandosi tra i registri scolastici riportano, tra gli iscritti del liceo Palmieri alla 3 ginnasiale della sezione C, nell'a.s. 1934-35, il nome di Mario, il primogenito dei Cohen. Mario sembra avere una carriera scolastica molto irregolare: nell'a.s. 34-35 risulta provenire dal liceo "Giulio Cesare" di Roma per poi trasferirsi a Cagliari già nel '35. Il suo nome riappare l'anno seguente tra gli iscritti alla 4 ginnasiale della sezione A del Palmieri, ma privo di qualsiasi valutazione. (FOTO

---

<sup>4</sup> Le notizie su Sintow Cohen e Pearl Farhagi sono attinte alla testimonianza diretta di Liliana Cohen e sua figlia Gabriella Famularo.

<sup>5</sup> I dati biografici su Mario e Liliana, così come le informazioni sul domicilio della famiglia Cohen, sono tratti dai registri scolastici nn. 953, 956, 958, 1008, 1044, 1045, 1046, conservati nell'Archivio Storico del Liceo "Palmieri" di Lecce (ASPLe)

<sup>6</sup> Le informazioni sulla carriera militare di Moises e sulla sua iniziazione massonica sono state fornite da Silvia Famularo oltre che tratte dalle note autobiografiche contenute nella già citata lettera di Moises al prefetto di Lecce

<sup>7</sup> S.Famularo.

**REGISTRO MARIO)** Anche in questo caso a metà dell'anno sembra ritirarsi. In realtà Mario fu colpito, appena adolescente, da un attacco fulminante di appendicite e morì di peritonite acuta, diagnosticata dal suo medico come un' indigestione e curata con dei purganti. Fu un lutto inaspettato quanto repentino.<sup>8</sup>

Nel 1938 le leggi razziali promulgate dal governo fascista si abbattono in modo assolutamente impreveduto sull'Italia ed anche sulla comunità ebraica residente a Cherasco. Da novembre Moisés fu collocato in congedo assoluto dall'esercito con una magra pensione, perchè di razza ebraica, e Liliana, seppure ancora bambina, ricorda ancora oggi la dignità con cui il padre aveva accusato il colpo, rincuorando lei e sua madre e infondendo loro coraggio. Nella memoria di Liliana resta comunque indelebile la sofferenza leggibile sul volto di Moses nello svestire la divisa con cui, da italiano, aveva combattuto per difendere la patria. A pochi mesi dalla promulgazione delle leggi razziali, Moises decise di tornare stabilmente a Lecce con la sua famiglia. E' di quell'anno la sua iscrizione al PSI e dall'anno seguente data la sua collaborazione con Vito Mario Stampacchia per la nascita a Lecce di un nucleo socialista antifascista.<sup>9</sup> Da quell'anno quindi la famiglia Cohen si reinserì definitivamente nel capoluogo salentino, ma la ricerca di una comunità scolastica cittadina che accogliesse l'adolescente Liliana non fu propriamente agevole. Liliana fu rifiutata da vari istituti, anche religiosi, della città, prima di approdare al liceo classico Palmieri che l'ammise a frequentare regolarmente gli studi. Liliana figura nei registri del liceo Palmieri a partire dall'inverno del '39, inseritasi dopo il primo trimestre, ad anno scolastico 1938-39 già avviato. L'anno della promulgazione delle leggi razziali. E' registrata in fondo all'elenco come la 43<sup>ma</sup> della 3 classe ginnasiale, mista, perchè è l'ultima arrivata, e da un' annotazione a matita sul registro si apprende che proviene dal regio ginnasio di Fossano, cittadina vicina a Cherasco, presso cui Liliana studiava dopo il congedo forzoso del padre. (FOTO REGISTRI)

Moses non si era però rassegnato all'esclusione dall'esercito e aveva inoltrato al Prefetto di Lecce in data 13 aprile 1939 un appello che seguiva la sua richiesta del dicembre 1938, inoltrata al Ministero dell'Interno, attraverso quello della Guerra, per ottenere la **discriminazione**, ossia l'eccezione che gli consentisse di essere reintegrato nell'esercito, in nome dei suoi meriti militari ("per aver più volte versato il suo sangue per l'Italia....- dichiarandosi- ..sempre pronto a prestare la sua opera e la sua vita per la difesa e la maggior gloria dell'Italia") essendo inoltre coniugato con una donna di religione cattolica (Amelia) e avendo una figlia battezzata, e infine ricorrendo le condizioni previste dall'art. 14 della legge 17 novembre 1938, numero 11.728.<sup>10</sup> (**FOTO PREFETTURA DI LECCE**)

---

<sup>8</sup> Dalla testimonianza di Liliana

<sup>9</sup> S.Famularo.

<sup>10</sup> lettera di Moises del 13 aprile 1939 conservata in ASLE, cit.

Nonostante avesse ricevuto nel gennaio del '39 dal Ministero della Guerra assicurazioni in merito alla sua richiesta, la situazione restava sospesa. Neanche la richiesta al Prefetto del suo *interessamento* sortì l'effetto sperato, anche se il colonnello Cohen era comunque riuscito ad ottenere che Liliana venisse ammessa a frequentare un liceo statale. Dalla 4 ginnasiale alla terza liceale, quindi dal 1939 al 1944, Liliana comparirà in modo pressochè stabile al 6 posto nell'elenco della sezione "A", tutta femminile. Liliana era bravissima nelle materie scolastiche e sia pure riportando delle valutazioni inferiori nel corso della sua carriera scolastica presso il liceo Palmieri, rispetto a quelle decisamente più alte conseguite presso il Regio ginnasio di Fossano, si distinse sempre per impegno e capacità intellettuali. Eccelleva in particolare nelle discipline umanistiche, e si distingueva nei settori particolarmente cari al regime, l'educazione fisica e la puericultura. (FOTO REGISTRI LILIANA) Di sè Liliana dice che all'epoca era "tutta occhi e capelli" e che fosse minuta e scura, "piccola e nera", (FOTO LILIANA) molto diversa dal fratello Mario, che dai suoi ricordi riemerge bellissimo, biondo con gli occhi azzurri e alto più di un metro e 75.

Liliana ricorda ancora gli anni liceali come i più spensierati della sua vita. Ricorda i compagni, da cui era stata soprannominata "la legale del liceo", per la sua capacità di dirimere e mediare le questioni che sorgevano tra i suoi compagni all'interno della classe e rievoca con stima e affetto il Preside Fontana, i suoi insegnanti di allora che la accolsero senza riserve. Pensiamo sia legittimo ritenere che proprio per quel clima di normalità da cui Liliana era circondata all'interno del liceo, e che le consentì di vivere in modo spensierato gli anni scolastici, quando vinceva gli "agonali" di cultura classica o i "ludi giovanili" il suo cognome venisse **davvero** proclamato senza incertezze o imbarazzi da chi la doveva premiare, anche se quel cognome, **Cohen**, denunciava in modo inequivocabile le sue origini ebraiche.

La sorte dello zio Isacco, il fratello di Moises, invece fu molto diversa. Deciso a non lasciare Torino dove si era sposato (con Anna Giublena) il 17 maggio del 1944 Isacco fu arrestato.<sup>11</sup> Prelevato dai suoi stessi amici camerati dalla sua casa di Torino fu prima tradotto nel carcere cittadino, poi trasferito nel campo di raccolta di Fossoli e da lì trasferito il 2 agosto su un treno merci, il convoglio n. 14, senza nè acqua nè cibo, alla volta di Auschwitz (FOTO DI AUSCHVITZ) con l'assicurazione di essere diretto in un campo di lavoro.<sup>12</sup> (FOTO DAL CDEC) Anche quando a Carpi i partigiani riuscirono a spiombare i vagoni, Isacco decise di non fuggire, pur avendone la possibilità, per non lasciare un suo amico poliomielitico che non era in grado di saltare dal treno in corsa<sup>13</sup>. Isacco morì il 6 agosto del 1944, secondo gli archivi del CDEC lo stesso giorno del suo arrivo ad Auschwitz; a testimoniare il suo passaggio nel campo di sterminio rimangono

---

<sup>11</sup> Da Archivio digitale del CDEC

<sup>12</sup> Ivi

<sup>13</sup> S. Famularo.

un numero di matricola ed una firma.

A Lecce Moises intanto cercò un altro lavoro; dimentico del suo glorioso passato, divenne mediatore di prodotti agricoli guadagnando rispetto e stima nel contesto lavorativo, da chiunque, senza distinzioni politiche.<sup>14</sup>

Lo attesta la sua nomina a commissario prefettizio del comune di Galatina dal novembre del 1943 al marzo del '44.<sup>15</sup>

Com'era in uso nella società leccese del tempo, frequentava il circolo cittadino ma non giocava mai a carte nè fumava. Diceva di aver fatto voto di non fumare fino alla caduta di Mussolini. Una leggenda familiare racconta che nella notte tra il 24 e il 25 luglio del 1943 la sua casa fosse frequentata da amici e conoscenti che gli portavano in regalo pacchetti di sigarette.

Dopo la guerra aderì al partito Socialdemocratico, divenendo un convinto *saragattiano* e si spense all'età di 52 anni di tifo ambulatorio.<sup>16</sup>

Liliana intanto dopo il diploma liceale conseguito presso il Palmieri, all'età di appena 17 anni, si iscrisse a Roma a Lettere classiche dove ebbe tra i suoi maestri i professori Perrotta, De Robertis e Ungaretti. Dopo la Laurea decise di iscriversi a Giurisprudenza (tra i suoi esaminatori ricorda di aver avuto Aldo Moro) arrivando quasi a completare integralmente l'iter di studi ma senza conseguire la laurea.

Nel 1950, l'anno santo, sposò a Napoli Gaspare Famularo, cattolico, appartenente ad una famiglia in vista della città. A celebrare il matrimonio pare fosse stato il padre spirituale dello sposo. In famiglia qualcuno avanza il sospetto che quel matrimonio non risultasse gradito in alcuni ambienti cittadini, ma si può asserire senza pena di smentita che fu senz'altro un matrimonio riuscito.

Liliana che si è spenta poco più di un anno fa, alla veneranda età di 93 anni, era diventata "piccola e bianca", ma sempre illuminata da uno sguardo vivace e intelligente, anche se velato, di fronte al quale sembrava prendessero vita i volti e le persone che con dolcezza la sua voce rievocava.

Ho raccolto dalla sua viva voce il racconto della sua adolescenza trascorsa a Lecce. Sul filo dei ricordi Liliana ha fatto riemergere dalle brume del suo passato, che è anche il nostro, un ordito fatto di tante vite, la trama di una storia collettiva che ci appartiene e ci **interroga** ancora.

---

<sup>14</sup> Ivi

<sup>15</sup> S.Famularo

<sup>16</sup> S. Famularo.